

TAORMINA. Premi a Indonesia e Kazachstan. E chiusura all'insegna dei film interminabili



lala Forte in «Piccoli orrori». Accanto, una scena del film ungherese di Peter Reich, premiato a Taormina



L'Asia sbanca il TaoFest

Verdetto sofferto ma onesto a Taormina. Fino all'ultimo, la giuria (Rosanna Arquette, Atom Egoyan, Ildikó Enyedi, Amos Gitai, Abbas Kiarostami, Francesca Neri e Quentin Tarantino) ha ritardato il comunicato. Solo alle 19, a meno di due ore dalla cerimonia, il *palmarès*, risoltosi con un Cariddi d'oro ex-aequo ai film indonesiano e kazako. E ieri sera, al Teatro Greco, anche Carmelo Bene ha annunciato i suoi «personali» premi partecipando al galà.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE ANSELMI

TAORMINA. Ci hanno pensato e ripensato, discutendo fino alle 19 del pomeriggio. E sì che la giuria del TaoFest sembrava ben assortita, anche da un punto di vista generazionale. Alla fine, vecchio vizio, hanno deciso di dividere in due il massimo premio: Cariddi d'oro ex-aequo, allora, a *Lettera per un angelo* di Garin Nugroho (Indonesia) e a *Il campanaro della colomba* di Amir Karakulov (Kazachstan). E inoltre: Cariddi d'argento a *Giorni d'inverno*, *giorni di primavera* di Wang Xiaoshuai (Cina); Cariddi di bronzo a *Mai una ragazza ha avuto tale effetto su di me* di Peter Reich (Ungheria); Maschere di Polifemo per la migliore interpretazione a Shabana Azmi per *Putang* (India) e Peter Greene per *Clean, Shaven* (Usa); menzioni speciali a *Ladoni* di Arthur Aristakjian e *Piccoli orrori* di Tonino De Bernardi.

Il lungo giorno del TaoFest
Se i giurati hanno fatto i preziosi, creando qualche disagio ai giornalisti e agli orafi incaricati di incidere il nome dei vincitori sulle targhe, bisogna dire che un po' tutta la giornata di ieri è stata all'insegna del «lungo», se non addirittura del «lunguissimo». Nel giro di poche

2 di Edgar Reitz. Spettatori più volenterosi ha trovato invece *Georgia sola*, l'impegnativo documentario di montaggio realizzato dal regista di Tbilisi Otar Ioseliani. «Ho scelto di presentare la mia terra, la Georgia, per vedere in una goccia d'acqua l'ampiezza del dramma vissuto dall'umanità», scrive il regista di *C'era una volta un merlo cantierino*. E così il declino politico e civile dell'ex Stato sovietico, nemico storico della Russia eppure patria di grandi leader comunisti (Stalin, Shevardnadze...), viene spiegato attraverso un ampio viaggio nella storia recente e recentissima di quel paese.

La Georgia di Ioseliani
Naturalmente le parti più efficaci riguardano quella che Ioseliani chiama la «sovietizzazione» della Georgia, a partire dai secondi anni Venti: un peccato originale da cui discenderebbe l'attuale situazione di guerra civile vissuta dalla nazione. Se nell'ampio prologo, come riservando una voce d'enciclopedia, Ioseliani esalta la ricchezza linguistica, la vivacità culturale, la tolleranza religiosa, l'eleganza architettonica della sua terra, il seguito di *Georgia sola* rivela un suo carattere più «militante», specialmente nei capitoli riguardanti l'atroce stagione staliniana, restituita attraverso un acuto montaggio di documenti e film d'epoca.

E i «cortissimi»? Dovevano esserci, e s'era già mobilitata una colonia di simpatici napoletani animata da Pappi Corsicato, i sei minuti di *L'amico*, opera d'esordio dell'attore Roberto De Francesco. Purtroppo qualcuno s'è dimenticato di portare la cassetta e così l'indicibile-burlesca perversione sessuale inventata per l'occasione è rimasta

nelle chiacchiere dei presenti. E, a proposito di sesso, ci sarebbe voluta una telecamera portatile per filmare il volto deluso degli spettatori all'uscita di *Sexo Oral*, il reportage firmato dal trentaduenne spagnolo Chus Gutiérrez. Sessanta persone, tra i venti e i novantasei anni, rispondono senza imbarazzi sui temi della sessualità e delle loro relazioni affettive: curioso e istruttivo, ma inutile dire che quel titolo era parso a molti più promettente.

Non ha deluso, invece, *Casa di laus*, opera seconda del bravo cineasta di Lisbona Pedro Costa. Talvolta indigenibile sul piano del ritmo, il cinema portoghese possiede una qualità segreta che rispecchia forse il carattere di quel popolo. Un'idea del tempo che non dispacerebbe a Ghezzi, un rigore stilistico capace di combinare realismo quotidiano e simbolismo poetico. Ha una bella mano, il giovane Costa, nel resoconto della strana crisi di Mariana: un'infermiera di Lisbona che deve accompagnare nell'isola di Capo Verde un operaio nero in coma da due mesi. Fuggendo dalla metropoli sfruttatrice, lei crede di stare riportando un morto nel mondo dei vivi, e invece, nel corso di sette giorni e sette notti, si accorgerà di aver condotto un uomo vivo nel mondo dei morti.

Portogallo dimenticato
Inciso sulla lava del panorama circostante e benissimo fotografato, il film è soprattutto uno straordinario ritratto di donna (Mariana è Inês Medeiros), ma si può anche gustare come una riflessione amara sulle illusioni degli occidentali quando teorizzano sulle magagne del Terzo Mondo. Avrebbe meritato un premio.

Ma quel Teatro semivuoto...

Di chi è la colpa se il pubblico non affolla più come un tempo gli spalti dello storico Teatro Greco? Il «pieno» totalizzato da «Basic Instinct» due anni fa è solo un ricordo, per non parlare delle mitiche serate degli anni '50 e '60. Sulla faccenda, una guerra sotterranea contrappone lo staff di Ghezzi agli organizzatori locali, ma una cosa è certa: le serate americane avrebbero bisogno di una pubblicità cittadina più decisa e convinta (nessun manifesto per il corso principale di Taormina). La nuova gestione ha modificato l'immagine, tra il turistico e il mondano, incarnata per tanti anni dal festival. Basta sfogliare il volumetto «1955-1994. Quarant'anni di Taormina Cinema per accorgersi di come è cambiato il festival. Dm, paparazzi, Fellini e la Masina, Marlene Dietrich, Audrey Hepburn, Richard e Liz, serate di gala e passerelle al Cannes. Oggi quel mondo è forse improponibile, ma qualcosa bisognerà fare: mille persone a sera nell'enorme teatro sono una tristezza».

Giffoni: il regista racconta il nuovo film Mario Martone: «Napoli, amore molesto»

GOFFREDO DE PASCALE

GIFFONI VALLE PIANA. Sangue, sudore e polvere. In una Napoli bruciata dal sole che gonfia gli odori spesso nauseabondi, una donna si muove alla ricerca delle cause della morte della madre. È annegata. I suoi indumenti intimi sono stati trovati su una spiaggia, la stessa dove, anni addietro, l'intera famiglia trascorreva le vacanze. Adesso la giovane donna, rimasta orfana, è costretta a calarsi nell'odiata città natale. Lei, che da tempo si è trasferita a Roma, piemurandosi di eliminare ogni cadenza dialettale dal proprio linguaggio, dovrà fare i conti con tutti i rapporti irrisolti: la madre, innanzitutto, il padre e questa Napoli capace di amplificare ogni sentimento.

Anche Martone parla dei sogni («Nel cassetto non ne ho, per me si stanno tutti realizzando»), tema di questa XXIV edizione del festival. Spiega ai giovani giurati quanto sia importante lottare per i propri desideri. Ricorda la «visionarietà» di Rosellini nel puntare su una televisione pedagogica in un'epoca in cui nessuno credeva in quel mezzo. E quanto sia importante oggi recuperare la sua lezione per poter distinguere la realtà dalla finzione. Ricorda l'amico gallista Lucio Amelio, scomparso un mese fa, la sua ostinata capacità di trasformare i sogni in realtà. E quanto lui stesso sia affascinato dal mondo onirico, un mondo che riflette appieno anche le luci e le ombre del capoluogo campano. Il sogno «Napoli» riprende il regista - è un luogo d'incontro, un lembo inteso in cui persone e situazioni che appartengono in modo stagionale, vengono verso di noi. Quando ho letto *L'amore molesto* mi è piaciuto moltissimo e mi ha sorpreso che nessuno lo conoscesse. L'autore è napoletano, al suo primo romanzo. Si è trasferito in Grecia e non sono riuscito a vederla nemmeno in fotografia. Insomma, di lei non si sa nulla». Al mistero della storia, giocato perfino sullo scambio madre/figlia, si aggiunge quello dell'autrice il cui nome potrebbe anche essere uno pseudonimo. Il film, comunque - conclude Martone, citando Bergman - è un documento o è un sogno. Io preferisco i sogni».

Il romanzo è avvincente. L'ha scritto Elena Ferrante per e/o, e fra venti giorni inizierà a rivivere nel cinema. Lasciando inalterato il titolo, Mario Martone porterà infatti *L'amore molesto* sul grande schermo. Il trentatreenne autore di *Morte di un matematico napoletano*, ospite l'altra sera al Giffoni Film Festival, torna dietro la macchina da presa per il secondo lungometraggio, dopo aver realizzato *Lucio Amelio/Torae Motus, Rasoi e Antonio Mastrorazio pittore sannita*, il cortometraggio che sarà presentato a Venezia nella «Finestra sulle immagini».

«Da tempo sto lavorando al film - racconta il parsimonioso Martone che solo davanti ai ragazzini della giuria e a Bertrand Tavernier, ospite in platea, si lascia andare a qualche particolare in più - che sarà interpretato da Anna Bonaiuto e Peppe Larizza. Ancora una volta è presente. Napoli e il motivo è semplice: preferisco viverla e rappresentarla nonostante sia poco rassicurante, cruda com'è con le sue ferite, ma capace anche di offrire numerose ricchezze. Credo che il modo migliore di dimostrare il proprio amore sia accettare la realtà e non far finta che tutto vada per il meglio. La mia scelta è condivisa da tanti altri colleghi come Antonio Capuano e Pappi Corsicato. Ognuno a proprio modo, abbiamo deciso di raccontare la città nei molteplici aspetti».

Prodotto da Teatri Uniti («Abbiamo chiesto il fondo di garanzia ma

ITALIA RADIO NON DEVE CHIUDERE!

PERCHÉ UNA VOCE PROGRESSISTA NAZIONALE E DEGLI ASCOLTATORI, NON VENGA CHIUSA, MA RILANCIATA, AMPLIATA E IL SUO SEGNALE RIPRISTINATO IN TUTTA ITALIA, aderite ai circoli di ITALIA RADIO sorti spontanei per organizzare un sostegno attivo e finanziario.

Comunicateci (via radio o fax 06.87182187) la nascita di nuovi circoli di ascoltatori (basta un telefono!).

ITALIA RADIO
06.6796539-6791412; fax 06.6781936
Piazza del Gesù, 47 - 00186 Roma

CIRCOLI:

- | | |
|---|--|
| TORINO tel. 011/5620914 | MONTEMURLO (Po) tel. 0574/792031 |
| GENOVA tel. 010/590670-403345 | PISTOIA tel. 0573/364057 |
| MILANO tel. 02/4221925 | VALDICHIANA (Siena) tel. 0578/738110 |
| MILANO tel. 02/70103183 | ORTONA (Chieti) tel. 085/9032147 |
| MILANO (Nov.Mil.) tel. 02/3565539 | ROMA (Centro/U.I.C.) tel. 06/46634415 |
| MILANO tel. 02/9102843 | ROMA (Marconi) tel. 06/5565263 |
| MILANO (Est) 02/95301348/54 | ROMA (Cassia) tel. 06/3315886 |
| MANTOVA tel. 0376/449659 | ROMA (Montemario) fax. 06/3380085 |
| BOLOGNA tel. 051/569067 - 6196434 | ROMA (Monteverde) tel. 06/5809729 |
| BOLOGNA tel. 051/505079-615418 | ROMA (Montesacro) fax. 06/87182187 |
| IMOLA (Bologna) tel. 0549/29112 | ROMA (Talenti) tel. 06/86895855 |
| RAVENNA tel. 0544/66737 | ROMA (Palocco/Eur) tel. 06/52351222 - 50915698 |
| MASSALOMBARDA (Ravenna) tel. 0545/84495 | CIAMPINO (Roma) tel. 06/7960632 |
| CASCINE DI BUSI (Pisa) tel. 0587/723676 | RIETI tel. 0330/429196 |
| FIRENZE tel. 055/244353 | BARI tel. 080/5560463 |
| SCANDICCI (Firenze) tel. 055/7350240/751148 | LECCE tel. 0832/315321 |
| MONTELUPO (Firenze) tel. 0571/51692 | PALERMO tel. 091/6731919 |
| PRATO tel. 0574/39512 | |

A cura del Coordinamento dei Circoli Romani (fax 06.87182187)

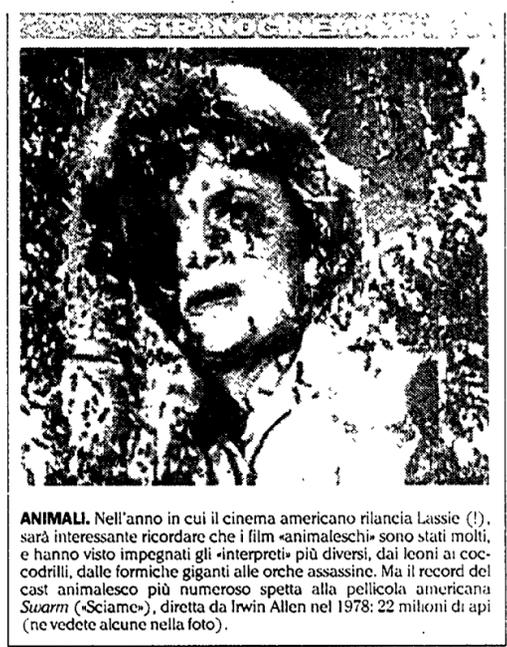
FOTOGRAMMI

Squillo di lusso
Heidi Fleiss rischia 188 anni di carcere

Per Heidi Fleiss, la «maitresse di Hollywood», sono arrivati i capi d'accusa. Dopo quella di adescamento già scattata l'anno scorso e per la quale fu arrestata, ora c'è l'incriminazione per frode fiscale, associazione a delinquere e riciclaggio di denaro sporco, derivante dalla rete di ragazze squillo per i grandi di Hollywood da lei allestita. La Fleiss - il cui arresto l'anno scorso fece tremare il mondo del cinema (la sua agendina conteneva i numeri di telefono di famosi registi e attori hollywoodiani e considerata una bomba a orologeria) - è stata incriminata insieme al padre, celebre pediatra, che l'avrebbe aiutata a riciclare gli introiti dell'ampio giro di prostituzione di lusso. Si tratterebbe di centinaia di migliaia di dollari solo per il '92. Se sarà riconosciuta colpevole di tutto, Heidi Fleiss rischia qualcosa come 188 anni di reclusione e 5 milioni e mezzo di dollari di ammenda. Il processo inizierà il 22 agosto.

Letture di cinema
Amanda Sandrelli recita «La stazione»

Volteggia senza inibizioni fra cinema e teatro, Amanda Sandrelli, ed è dunque l'interprete ideale di letture drammaturgiche di copioni di film nati da testi teatrali. Venerdì inaugurerà una serie di appuntamenti a *Massenzio 94*, presso il parco romano del Celio, recitando la sceneggiatura de *La stazione* di Umberto Marino accanto a Blas Roca Rey, suo compagno di lavoro. Il 17 agosto verrà affiancata da Maurizio Panici per la lettura di *Notte di Duccio Camerini*, mentre il 9 e l'11 duetterà con Pietro Bontempo in due capolavori della risata del principe De Curtis: *Totò le Moko* e *Maciste all'inferno*. Gli appuntamenti fanno da corona alla manifestazione cinematografica romana di *Massenzio*, non nuova all'esplorazione dei rapporti fra cinema e teatro: precedentemente, in collaborazione con il teatro Argot, erano state proposte letture di film stranieri come *Paris Texas*, *Un tram che si chiama desiderio* e *Amore selvaggio*.



ANIMALI. Nell'anno in cui il cinema americano rilancia Lassie (1), sarà interessante ricordare che i film «animaleschi» sono stati molti, e hanno visto impegnati gli «interpreti» più diversi, dai leoni ai cocodrilli, dalle formiche giganti alle orche assassine. Ma il record del cast animalesco più numeroso spetta alla pellicola americana *Swarm* («Sciame»), diretta da Irwin Allen nel 1978: 22 milioni di api (ne vedete alcune nella foto).